

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

97^a SEDUTA
(Serale)

MARTEDI' 30 GIUGNO 2009

Presidenza del Presidente CASCIO

A cura del Servizio Resoconti

INDICE**Governo regionale**

(Comunicazioni del Presidente della Regione sulla situazione politica determinatasi a seguito della nuova composizione della Giunta di Governo):

PRESIDENTE	3, 8, 10
LOMBARDO, <i>presidente della Regione</i>	3
CORDARO (UDC)	8
POGLIESE (PDL)	9
CRACOLICI (PD)	9
LEANZA NICOLA (MPA)	9
MANCUSO (PDL)	10

La seduta è aperta alle ore 17.52.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che del verbale della seduta precedente verrà data lettura nella seduta successiva.

Comunicazioni del Presidente della Regione sulla situazione politica determinatasi a seguito della nuova composizione della Giunta di Governo

PRESIDENTE. Non essendovi comunicazioni, di cui al punto I dell'ordine del giorno, si passa al II punto dell'ordine del giorno: Comunicazioni del Presidente della Regione sulla situazione politica determinatasi a seguito della nuova composizione della Giunta di Governo.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola e perché mi consente di fare questa breve relazione sul Governo regionale, così come mi è stato precedentemente richiesto dall'Assemblea.

Il Governo che ho ricevuto l'onore di presiedere, ormai più di un anno fa, quello di ieri e quello che ho insediato, completandolo qualche giorno fa, è tenuto, come ben sappiamo tutti noi componenti dell'Assemblea e come gli Assessori fanno, a farsi carico di una condizione che è caratterizzata da una situazione di crisi economica e sociale di portata internazionale, forse da noi più che altrove, nel nostro Paese, forse in ritardo e con effetti per la verità complessivamente attenuati, se si guarda, ad esempio, alla crisi che ha travolto i sistemi finanziari che ha sfiorato soltanto il nostro Paese - oggi, leggevamo di questa condanna a 150 anni a proposito di uno dei protagonisti di questi *crack* finanziari -, ma ha certamente caratterizzato il nostro Paese e una Regione il cui sistema produttivo è caratterizzato da tanti fattori di debolezza.

Credo che ci troviamo - non è sicuramente questa la sede per un'analisi di questo genere, ma basta trarre spunti dai tanti dati che noi leggiamo, frutto dello studio di tanti istituti a ciò delegati - a vivere in un contesto caratterizzato da un modello di sviluppo che forse non ci siamo autonomamente costruiti ma che abbiamo subito, che è stato governato, costruito e realizzato in altra sede.

Caratterizzato da cosa? Sicuramente non dalla valorizzazione delle nostre risorse, quelle del turismo, dell'agricoltura, della gestione migliore dei nostri beni, dei beni culturali in maniera particolare. Caratterizzato complessivamente dallo sfruttamento, per molti versi, dal saccheggio delle nostre migliori risorse, da una limitazione, alla quale abbiamo partecipato in questi decenni, dello sfruttamento, invece, di quanto di meglio la nostra Terra, il suo patrimonio, potrebbero avere prodotto e possono sicuramente vantare.

Credo che a questo modello, negli anni, nei decenni, in questi 63 anni di Autonomia - non è un fatto di un anno né di otto anni né di quest'ultimo anno né dei precedenti sette o dieci -, a questo modello complessivamente si è attagliata l'organizzazione del sistema Regione, della sua organizzazione.

Così si è determinato questo surplus di personale regionale, le tante categorie, i tanti gruppi, il precariato che certamente ingessano il nostro bilancio regionale e l'organico di una Regione che, sbagliando nei decenni - come vi dicevo -, è stato portato, per nostra scelta, ad assorbire migliaia di persone che, magari, avevano perso il posto di lavoro in questa o in quell'altra azienda.

Una formula sicuramente sbagliata di interpretazione, di applicazione distorta del sistema degli ammortizzatori sociali. Nell'organico della Regione, così come nelle tante agenzie e aziende partecipate che la Regione negli anni ha messo su e a cui ha dato vita, poi, tra queste migliaia di persone che hanno perso il posto di lavoro sono state cooptate altre decine o centinaia che,

chiaramente, con la perdita del posto di lavoro non c'entravano niente: è anche questo sotto gli occhi di tutti.

Un sistema che, in un regime diverso, senza questa crisi e senza le vigilie che stiamo vivendo, si alimentava assistenzialisticamente - non c'è dubbio - di cospicui trasferimenti da parte dello Stato, da parte del Governo centrale.

Oggi, il dato - non è un fatto di oggi e neppure di ieri - è un dato degli ultimi anni, che sicuramente la recessione ha aggravato e determinato - credo di non sbagliare, salvo una correzione degli ultimi mesi -, ci dà un primato tra le regioni italiane in materia di disoccupazione, di reddito pro-capite, di famiglie che ormai sono entrate nella fascia della povertà, di un'emigrazione strisciante che non diventa un fatto clamoroso, ma lo è già, sommando le cifre di ogni mese e di ogni anno.

Giorno per giorno partono, non più con la valigia di cartone in mano, centinaia di nostri figli che, magari, hanno raggiunto un livello di professionalità e di formazione professionale per cui non si configurano come disperati in cerca di un tozzo di pane ma come professionisti che comunque indeboliscono questo sistema, perché privano del meglio di professionalità, appunto, la nostra risorsa umana. In un momento in cui, indubbiamente, vi è una crisi dell'industria, leggiamo in questi giorni le scelte della Fiat che stiamo cercando di contrastare in un confronto che, ci auguriamo, sia scevro da pregiudizi, con dati precisi, piuttosto che con parole o impegni che magari lor signori ritengono noi non abbiamo assolutamente intenzione, poi, di mantenere.

Una deindustrializzazione serpeggiante, che, man mano, va toccando i vari rami della produzione, salvo quelli di un'industria chimica pesante, il cui impatto ambientale è tale da non renderla ambita da altri territori o, quindi, da altri sistemi regionali del nostro Paese.

Questo stato delle cose ed il Governo che ho avuto l'onore di presiedere, per quanto mi riguarda e per quella che è la mia responsabilità, che non è certamente secondaria - vedete, non ho voluto assolutamente mai, sarebbe stato forse più facile imboccare la strada dell'aggiustamento o dell'accomodamento che mi avrebbe risparmiato tanti amici, forse perduti, e qualche contestazione, più o meno clamorosa, di troppo -, ma soltanto ritengo il dovere che tutti noi dobbiamo sentire nei confronti dei nostri elettori e dei cittadini siciliani mi hanno indotto ad ogni scelta, sino alle ultime, ed a cercare, pur fra qualche difficoltà e mille incomprensioni, di andare avanti lungo questa strada, anche perché siamo tutti consapevoli dei fattori che aggraveranno questa condizione.

Il federalismo fiscale prossimo venturo: se volete, nonostante i rallentamenti, le Commissioni bilaterali tra il Governo centrale e ciascuna Regione a statuto speciale, è governato da una legge nella quale - credo di poterlo dire con un poco di saggezza, di lungimiranza, visto che poi quasi tutti si sono convertiti alla logica del federalismo fiscale - abbiamo introdotto alcuni spunti che potranno dare risultati importanti. Le parole che poi vanno tutte attuate, certo, della fiscalità di vantaggio, della salvaguardia della specialità, della perequazione infrastrutturale, sono parole.

Ma mi auguro che questa generazione possa battersi perché diventino, giorno per giorno, nelle politiche dei governi, soprattutto di quello nazionale e non solo, atti concreti.

Questa vigilia, quella di un federalismo fiscale che non ci farà più sconti, quella logica dei trasferimenti per cui, comunque, poi, si tamponano e si turano le buche che si vanno determinando di anno in anno, "chiudiamo un occhio e diamoci una pacca sulle spalle", magari non oggi, ma fra tre o quattro anni, non lo so, sicuramente cesserà e dovremo fare i conti con un bilancio che già oggi - lo leggiamo e lo sappiamo bene - è abbastanza complicato e difficile da governare e da portare fino alla fine dell'anno.

La seconda vigilia che ci spetta e che ci attende non è da trascurare.

Qualcuno avrebbe potuto dire: "ma, poi ci saranno altri che la governeranno". Ma è possibile - non è sicuro, per carità -, è possibile che chissà se avremo la 'fortuna', se permettete, di rimanere ancora al di sotto di quel 75 per cento del reddito medio pro-capite dei cittadini europei; è una fortuna. Dovessimo andare oltre, invece: finiranno i fondi strutturali, federalismo fiscale e cessazione dei fondi strutturali, con questa condizione di bilancio, con quelle difficoltà organiche.

Non è che il sistema sanitario o quello dell'organico della Regione, il personale precario da stabilizzare o meno, nessuno di noi pensa vagamente, lontanamente, di portarlo ad una liquidazione della 'baracca', al licenziamento. Se ne fa carico certamente, con grande senso di responsabilità; ma è consapevole perfettamente che senza una politica di risanamento e di radicali riforme sul piano dell'azione amministrativa - ma anche, e soprattutto, di quella legislativa - questo sistema non potrebbe avere un avvenire fortunato.

Credo sia il dovere che ciascuno di noi deve sentire.

Io, con tutti i miei limiti e i miei difetti, mi prefiggo di consegnare a chi verrà dopo - domani mattina, fra un anno o fra quattro anni - un sistema regionale che, dal punto di vista economico e finanziario, dal punto di vista produttivo, dal punto di vista dell'occupazione, dal punto di vista dell'emigrazione e quant'altro, sia il più possibile autonomo e non, invece, soggetto alla logica assistenzialistica, che poi si accompagna, non c'è dubbio, ad una politica di limitazione della nostra autonomia, non soltanto politica, da scongiurare.

Tra mille difficoltà e con mille limiti, cerchiamo insieme di consegnare un sistema con i conti il più possibile in regola. Lungo questa strada, la strada delle riforme e del risanamento, ritengo non per malafede - che non si può essere così incoscienti da crearci ostacoli o difficoltà -, ma per una ancora non piena coscienza, conoscenza o consapevolezza di come stanno le cose. Se non si sa che la nave sta per andare a sbattere o, addirittura, è andata incontro all'iceberg, si può ovviamente continuare a brindare e danzare. Ma, quando ci si rende conto, allora si cerca non di abbandonare la nave ma di impegnarsi, costi quel che costi, a cercare di turare le falle che si sono determinate.

Ecco perché, in tutti i campi dell'Amministrazione regionale, siamo stati chiamati a compiere delle scelte difficili e che, ovviamente, non possono, inevitabilmente, che essere contestate e contrastate.

Oggi, nella relazione di parifica della Corte dei Conti, a cui non ho potuto partecipare ma che vedrò di approfondire nei prossimi giorni, un rilievo positivo a questo sistema lo si fa certamente a proposito del modello di ristrutturazione del sistema sanitario.

Nessuno ha negato che un piano c'è, lo abbiamo trovato, era stato sottoscritto nel 2007.

Allora, non c'erano né l'assessore per la sanità e neppure chi vi parla a governare le responsabilità del Governo della Regione e del sistema sanitario in maniera particolare; altrimenti, forse, avremmo potuto intenderci in molto meno tempo, non per forza confrontandoci con più disegni di legge, per arrivare ad attuare quello che era stato sottoscritto, un contratto che lo Stato ci chiamava a rispettare.

Ecco perché questo Piano per la rifunzionalizzazione, e non per la chiusura degli ospedali: tre ospedali medio-piccoli diventano un sistema unico; laddove ci sono doppioni, si crea una sola medicina e, da un'altra parte, ci sarà un'emergenza e altrove si crea una residenza assistita privilegiando il territorio e i servizi che precedono la centralità - fino ad oggi è stato così, invece - dell'ospedale che non consente né la risposta adeguata né quella più conveniente. Per cui al maggiore costo si è associata una domanda inappropriata, ma non l'appropriatezza di cui tanto abbiamo letto e di cui tanto abbiamo sentito parlare.

Non si potrà che andare avanti lungo questa strada di una gestione che non potrà riguardare soltanto il centro, cioè l'assessorato, e che dovrà essere obiettiva ed efficiente e rispondere alla domanda di salute che viene dalla gente, senza la mediazione dell'interesse di questo o di quell'altro.

In uno con questa relazione, nonostante le mille voci che abbiamo sentito in senso contrario, oggi la Commissione tecnica di bilancio, di economia e sanità o, meglio, il Ministero dell'Economia e quello della Sanità hanno dato il loro parere positivo al lavoro che noi abbiamo compiuto.

Nessun commissariamento ma, addirittura, un grande apprezzamento, del quale tutti noi, ogni siciliano, anche chi non siede in questa Assemblea, può andare fiero e orgoglioso. Che a questo si sia accompagnato - se permettete, penso che sia da trarne spunto con un minimo di soddisfazione - lo sblocco di 450 milioni del miliardo 65 mila euro che il Governo si era trattenuto in attesa che

facessimo ordine nei nostri conti, anche questo credo possa essere un dato del quale la Sicilia e tutti i siciliani possono trarre uno spunto positivo o, se volete, vantarsi.

Questo modello, signor Presidente e onorevoli colleghi, è un modello che dovrà essere applicato, fatte le dovute modifiche, aggiustamenti e adeguamenti, a ciascuno dei rami dell'amministrazione, laddove lo Stato non ha alzato la mano e non ha imposto nessun piano di rientro.

Noi, comunque, ne avvistiamo la necessità, a prescindere da chi ci bacchetta o ci minaccia di commissariamento, di fare loro quello che noi non saremmo stati - credevano - capaci di fare.

Questo modello, piaccia o non piaccia, ripeto con tutti gli aggiustamenti del caso, va applicato in tutti i rami dell'amministrazione regionale.

Con legge abbiamo tutti insieme deliberato, un paio di volte, di bloccare le assunzioni, a proposito di quel surplus nel nostro organico regionale. Questo ha frenato enormemente l'incremento degli organici e l'aumento della spesa. Qualcuno ha fatto il furbo, lo so - ho avuto dettagliate notizie in tal senso -, ha eluso questa norma, ha violato la legge. Mi auguro che ne teniamo conto tutti.

Noi deferiremo alla Corte dei Conti, e non solo, quanti - magari, facendo i furbi - hanno aggirato questa norma. Così come tutti noi abbiamo voluto, anche un po' costretti, con l'articolo 4 della nostra finanziaria connettere strettamente, attraverso il sistema del controllo e del monitoraggio, la spesa con la certezza delle entrate.

Abbiamo alcune emergenze, lo sapete, non servirebbe a nulla nasconderselo, c'è semplicemente da prenderne atto e vedere di correre ai ripari, non frapponendo più nessun indugio. E il settore che ci deve preoccupare di più è quello della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti.

Questa riforma, che, qualche tempo fa, è stata licenziata dalla Commissione competente, così come giustamente il Presidente dell'Assemblea, nell'individuare l'urgenza e la priorità, ha voluto fare, merita questa attenzione secondo un modello che può essere pure cambiato, ristrutturato. Io ne ero convinto e ne resto convinto. Una grande responsabilità va restituita direttamente, non per l'interposizione dei consigli e dei consorzi, ai signori sindaci.

Piuttosto che andare avanti di anticipazione in anticipazione (che non può durare molto perché siamo già agli sgoccioli), bisognerà fare fronte ad un buco che, ormai, ha superato - credo - gli ottocento milioni di euro, che cresce giorno per giorno di più e che, alla vigilia di un'estate calda, non c'è bisogno di profetizzarne chissà quale evoluzione, va fronteggiato immediatamente perché si possa fare fronte anche al debito.

Mentre oggi parifica la Commissione tecnica per la sanità: terza notizia della quale prendere atto.

Siamo in una condizione di emergenza: è andata deserta la gara per la realizzazione dei termovalorizzatori, il cui beneficio connesso che, per intenderci, si definisce come 'CIP6', non è cristallizzato attorno al modello dei quattro termovalorizzatori perché ne possiamo fare due o ne possiamo fare quarantaquattro. Certo, abbiamo una norma che ci viene dall'Europa, per cui siamo tenuti a farlo. E perché, poi, non dovremmo farlo? Cosa abbiamo di peggio o di meno buono rispetto ai tedeschi, piuttosto che ai trentini?

Portare a quei livelli la nostra quota di differenziata applicando in queste apparecchiature le tecnologie più avanzate e non caricando sui cittadini oneri la cui consistenza, lo abbiamo detto e lo abbiamo deliberato in Giunta, va attentamente vagliato.

Altra emergenza, ne abbiamo parlato, è quella del nostro personale. C'è tanta gente, c'è un precariato che deve essere sottratto - lo abbiamo scritto in una direttiva che va tramutata in azioni confacenti - alla condizione del precariato.

Siamo lontani dalle prossime elezioni, forse, politiche o regionali; ma questa lontananza ci dovrà fare impegnare. Io mi impegno in tal senso a che, lontani ormai da ogni prossima scadenza, anche da elezioni comunali, queste decine di migliaia di nostri collaboratori che lavorano nella forestale piuttosto che nei vari uffici regionali vengano sottratte a questa condizione di precarietà e liberate dal vincolo, o dalla illusione o dalla seduzione, da chi governando può dare una parola o può dire una parola che può essere per loro più interessante.

Si sta procedendo a tappe forzate perché una pianta organica venga completata nella finanziaria, lo diciamo tra parentesi: nel nostro bilancio abbiamo ripristinato un fondo di quiescenza che deve dare garanzie a questi nostri lavoratori.

Ancora, la formazione professionale: anche qui, ostacoli e contrasti da parte di molti di voi.

Non so se, dopo avere sentito oggi la relazione di parifica della Corte dei Conti, questo contrasto, o questa difformità di vedute, non si è attenuato a proposito di un sistema della formazione per il quale, scontrandomi con amici e colleghi, ci siamo assunti la responsabilità di mantenere ai previsti 194 milioni, per la previsione finanziaria, un piano che non poteva essere portato ad oltre 103 milioni in più, con annessi altri 100 centri di formazione professionale in più, per appesantire un sistema che - attraverso un controllo rigoroso che non possiamo omettere di fare e attraverso una selezione che riduca, per così dire, alla qualità l'esistente e attraverso una riforma che questa Assemblea sicuramente non intende rinviare - va riportato dentro quei parametri e seguendo quel binario.

Anche nel processo legislativo, tra consapevolezze più o meno avvertite, tra conoscenze più o meno approfondite e non, si siano determinate intese ampie che hanno attraversato gli schieramenti, è una cosa che è capitata anche qualche decennio fa in questa nostra regione siciliana.

E' la ragione per la quale ho assunto la scelta di azzerare la Giunta e di ricostituirla, è semplice ed è quella che riguarda quanti quella consapevolezza non avevano dimostrato e circa questo processo avevano alzato gli ostacoli più alti, veniva evocato il post-elezioni europee come una sorta di giudizio universale che, poi, avrebbe aperto la strada ad una normalizzazione che avrebbe vanificato la mia e la nostra azione di governo.

E' stata questa la ragione per la quale abbiamo proceduto all'azzeramento della Giunta, invitando i colleghi, che credevano e che erano omogenei a questo progetto e che vi hanno aderito, a dimettersi e a ricostituire l'amministrazione regionale con alcune novità.

Certo, una presenza più forte a testimoniare vincoli più grandi, vincoli certamente ancora più rinforzati con la società siciliana, coinvolgendo imprenditoria, forze delle professioni e del mondo accademico, impegnati tutti sul piano dello sviluppo attraverso riforme, risanamento della legalità, mantenendo comunque, complessivamente, questo gruppo di nostri assessori all'interno del perimetro della maggioranza di questa Assemblea e che tale i siciliani l'anno scorso avevano votato.

Posso assicurare che da parte mia ciò è avvenuto senza nessuna esclusione e senza nessuna preclusione, certo salvaguardando - guai se non fosse stato così, sarei stato un Presidente irriconoscibile, prima che a chiunque dei siciliani, a me stesso - ogni mattina dignità e autonomia al ruolo e alla funzione.

Né questa autonomia, come ho letto da qualche parte, è stata minimamente indebolita da un confronto - che io ritengo fisiologico, necessario e comunque molto proficuo - con il Presidente del Consiglio, dalle cui scelte e dalle cui iniziative dipende molto del nostro lavoro, della proficuità del nostro lavoro e del perseguimento dei nostri obiettivi, così come, per quella che è la competenza di carattere legislativo, dal confronto recuperato ormai positivamente e appieno con i vertici dei due rami del Parlamento nazionale.

Non è un problema soltanto del fondo per le aree sottoutilizzate. Ci sono tante politiche per le quali il confronto dovrà essere agile e duro perché - l'ho detto e non soltanto in fase pre-elettorale - le penalizzazioni che stiamo subendo sono grandi e sono sicuramente non sopportabili.

Lavoreremo seguendo questi binari, onorevoli colleghi.

Gli obiettivi sono sempre gli stessi, siamo convinti che andremo avanti con maggiore celerità: quelli dello sviluppo, del rigore finanziario, del risanamento dei conti e delle riforme.

Vedete, ci si chiedono i numeri, le maggioranze.

Avete visto a proposito di tante leggi, quante proposte di controleggi ci siamo trovati a dover superare?

Io sono convinto che avremo meno difficoltà e meno ostacoli man mano che - questo dipende molto dal Governo e dipende molto anche da me, lo riconosco - in tutti noi aumenterà la coscienza, la consapevolezza, a partire dalla conoscenza, dalle cose, dai numeri, dalle persone.

Ad uno ad uno, vi voglio rendere conto; avete detto voi - non me lo assumo come merito, amici cari -, che sono venuto molte volte in questa Assemblea.

Signor Presidente, quando lo riterrà, ogni due mesi, ogni mese, è mio dovere, a prescindere ovviamente dalla doverosa presenza per accompagnare e far valere il punto di vista del Governo, che può essere espresso da un assessore, ma ci tengo che il punto di vista sia espresso ogni tanto anche dal Presidente della Regione perché io vi renda conto, al di là delle chiacchiere e delle battute, anzi ci si renda vicendevolmente conto.

Ecco perché sono fiducioso. Anche perché forse, da questo punto di vista, assessore Russo, abbiamo da lamentare a noi stessi qualche manchevolezza. Sappiamo rendere conto per tagliare la testa alle battutine, alle spiritosaggini o alle polemiche; sappiamo insieme rendere conto al popolo siciliano. Questa consapevolezza dovrà crescere in noi.

E quando il problema rifiuti è dinanzi all'emergenza, lavoriamo anche di notte, modificando il sistema, il modello, quello che si vuole. Se il Governo ha una proposta che non viene accolta dall'Aula, non ha importanza. E' la regola, è la legge della democrazia.

L'interessante è che la consapevolezza ci porti a modificare un sistema che, se va avanti così, complessivamente, indubbiamente affonderà.

Sono fiducioso non perché ho fede, ma perché ho fiducia, anche perché ho una determinazione forte, onorevoli colleghi.

Lungo questa strada ci sono tanti ostacoli e tante difficoltà, per carità, ma non ci si ferma, non mi fermo, tanto meno faccio un millimetro indietro.

Anzi, un secondo prima di una scelta obbligata in tal senso, io preferirei togliere il disturbo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono aperte le iscrizioni a parlare sulle dichiarazioni del Presidente della Regione.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, signor Presidente della Regione, signori assessori, onorevoli colleghi, abbiamo ascoltato con attenzione la relazione del Presidente della Regione e, siccome vorremmo partecipare ad un dibattito compiuto, chiedo, a nome dell'UDC, di rinviare il dibattito d'Aula a domani pomeriggio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, c'è una proposta di rinvio. Su questa proposta ci sono orientamenti da parte degli altri Capigruppo?

Onorevole Cordaro, la sua proposta di rinvio del dibattito ci consentirebbe di andare avanti oggi con il disegno di legge sui regimi di aiuto? Potremmo rinviare il dibattito a domani e andare avanti oggi con il disegno di legge sui regimi di aiuto?

CORDARO. Signor Presidente, il Gruppo parlamentare dell'UDC che io rappresento, ma credo di interpretare anche la volontà dell'Aula, a questo punto è assolutamente pronto ad affrontare, nell'interesse dei siciliani, il disegno di legge da tempo al nostro esame. E, quindi, non abbiamo nessuna difficoltà a passare alla trattazione del disegno di legge ribadendo la necessità di svolgere il dibattito sulle dichiarazioni del Presidente della Regione domani pomeriggio.

POGLIESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POGLIESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la richiesta dell'onorevole Cordaro possa accogliersi, oltre che per le motivazioni che sono state esternate dal vicecapogruppo dell'UDC, anche per un problema di natura personale dell'onorevole Leontini, costretto ad allontanarsi. Credo, quindi, che sia doveroso permettere al capogruppo del PDL di essere presente domani al dibattito d'Aula.

Accolgo, pertanto, la richiesta dell'UDC.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho nulla in contrario a che un gruppo o più gruppi parlamentari o l'Aula possano valutare, assieme al Governo, di rinviare il dibattito a domani. Però ritengo che si debba proseguire con ordine. Non vorrei che si inaugurasse la stagione della estemporaneità.

C'è un dibattito politico che mi pare assolutamente non secondario, anche ai fini di cosa sarà quest'Aula nei prossimi giorni e nelle prossime settimane, non dico mesi perché mi riesce difficile immaginare mesi.

Allora, procediamo con ordine. Io non ho nulla in contrario che si rinvii a domani, però non mi sembra opportuno che si debba sospendere il dibattito sulla crisi per proseguire con il disegno di legge sugli aiuti alle imprese. Trovo stucchevole questo modo di fare esercizio ginnico, atletica leggera, attraverso il Parlamento.

Se i Gruppi dell'UDC e del PDL, attraverso il vicecapogruppo, volevano chiedere il rinvio dei lavori a domani, bastava farlo in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Se il Governo assicura che domani sarà presente e si continuerà il dibattito, credo si possa stabilire in questo senso. Poi, domani, finito il dibattito, si continuerà con il disegno di legge sugli aiuti.

Ma, procedere in modo altalenante, diventa quanto meno stucchevole.

Allora, se il Governo è disponibile a venire in Aula domani per il dibattito, a questo punto la richiesta fatta dall'UDC consente anche ai Gruppi parlamentari di istruire una discussione meno estemporanea; quindi, domani, il dibattito potrà essere anche politicamente più compiuto.

Pertanto, da questo punto di vista faccio mia la proposta del collega dell'UDC, ma a condizione che si sospendano i lavori e si rinvii a domani. Poi, concluso il dibattito sulla crisi, si proseguirà con il disegno di legge sugli aiuti alle imprese. Diversamente, si procederebbe in maniera schizofrenica.

D'altra parte, signor Presidente, la legge sugli aiuti alle imprese non sarà scevra da tensioni politiche, personalmente vorrei 'vedere tutto il film' in quanto non credo molto che si possa esaminare la legge in maniera neutra.

Affrontiamo le questioni politiche; dopo di che, forse, faremo meglio la legge stessa.

LEANZA NICOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA NICOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche da parte nostra nulla osta ad accettare la proposta di rinvio da parte dei Gruppi parlamentari PDL e UDC.

Però vorrei fare una riflessione: da circa un mese si è cercato e si cerca - prima, dopo, durante le elezioni - un dibattito politico; ebbene, in un dibattito politico come questo non abbiamo bisogno di resoconti stenografici, perché ognuno sa esattamente di cosa stiamo parlando. Il fatto che sono sopravvenuti fatti personali può servire ad approfondire in maniera chiara, in maniera seria, anche la questione politica, fermo restando che, come diceva l'onorevole Cracolici, non si possono mischiare le cose.

Se vogliamo risolvere il problema politico, facciamolo anche nella giornata di domani, se possibile anche di mattina, perché poi si corre il rischio che, una volta affrontato il dibattito sulla crisi nella seduta pomeridiana, in quella stessa seduta non si affronterà l'esame del disegno di legge sugli aiuti alle imprese.

Se vogliamo fare realmente un dibattito, facciamolo una volta per tutte, diamoci anche dei tempi, perché vorrei ricordare che ci sono temi molto importanti da affrontare, come la legge sugli aiuti alle imprese e quella sugli ATO. Dedichiamoci pure alla politica, ma nel più breve tempo possibile, impegnandovi anche ventiquattro ore.

Però, una volta per tutte, chiudiamo questa vicenda e diventiamo operativi.

Vorrei aggiungere che è stato il Governo a chiedere oggi, ancora una volta, - lo ha fatto in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari - di affrontare immediatamente il problema della situazione politica determinatasi a seguito della nuova composizione della Giunta di Governo. Quindi, va dato atto al Governo di non volersi sottrarre al dibattito.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare solo per precisare che sono in dissenso con quanto detto dai presidenti dei Gruppi parlamentari. A mio avviso, si dovrebbe procedere prima con il dibattito e poi con il disegno di legge sugli aiuti.

Sono un 'giapponese', ma poco importa. Volevo dire la mia.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, in cosa si differenzia la sua proposta?

MANCUSO. Io sono in dissenso con quanto hanno detto i presidenti dei Gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, la sua proposta è di concludere il dibattito politico e poi di passare all'esame del disegno di legge sugli aiuti alle imprese, oppure no?

MANCUSO. Signor Presidente, ribadisco di essere in dissenso con quanto hanno dichiarato i presidenti dei Gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non essendoci una decisione unanime, pongo in votazione la proposta tendente a rinviare il dibattito sulle comunicazioni del Presidente della Regione a domani pomeriggio.

E' approvata.

La seduta è, pertanto, rinviata a domani, mercoledì 1 luglio 2009, alle ore 17.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Dibattito sulle comunicazioni del Presidente della Regione sulla situazione politica determinatasi a seguito della nuova composizione della Giunta di Governo.

III - Discussione del disegno di legge:

- «Norme in materia di aiuti alle imprese» (numero 119 - Norme stralciate I/A) (*Seguito*)

La seduta è tolta alle ore 18.38

DAL SERVIZIO RESOCONTI

il Direttore

Dott.ssa Iolanda Caroselli
